

Gazzetta del Sud 15 Novembre 2018

Nicola Morra (M5S) eletto presidente dell'Antimafia

ROMA. La presidenza della Commissione Antimafia va per la prima volta nella sua storia ad un esponente dei Cinque Stelle, il senatore Nicola Morra, 55 anni, fedelissimo di Roberto Fico, che prende il posto che per cinque anni è stato ricoperto dall'ex deputata del Pd Rosy Bindi.

L'ambito incarico è stato per mesi conteso tra Morra e un altro senatore M5S, l'avvocato Mario Michele Giarrusso - toccava ad un senatore, essendo stato un deputato l'ultimo presidente che, al contrario di Morra, ha fatto parte nella passata legislatura della Commissione antimafia. Alcune settimane fa, nelle votazioni interne ai Cinque Stelle, Morra aveva battuto Giarrusso per due voti; ieri è arrivata l'ufficialità per la sua elezione.

Contestualmente è stato eletto l'ufficio di presidenza - vicepresidenti sono stati eletti Christian Solinas (Lega-Psd'Az) e Jole Santelli (FI), segretari della Commissione sono stati nominati i deputati Gianni Tonelli (Lega) e Wanda Ferro (FdI) - che ha aperto un caso politico: il Pd, escluso da ogni incarico, ha accusato la maggioranza e Forza Italia di «patto scellerato». «Non era mai successo - ha fatto notare la senatrice Pd Laura Garavaglia - che si chiudessero le porte della Presidenza ad una parte importante dell'opposizione. Neppure la presenza di Piero Grasso tra i componenti li ha fermati nella loro furia divoratrice di poltrone e democrazia».

La critica è stata però rispedita al mittente dal capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Francesco Lollobrigida: «Questa mattina il Pd si lamentava di legittimi e trasparenti accordi tra Fdi e Forza Italia per eleggere il vicepresidente e il segretario della commissione Antimafia. Nel pomeriggio, per ottenere il vicepresidente della Commissione sulle Ecomafie, lo stesso Pd si è spregiudicatamente accordato con Forza Italia». Una stoccata a Morra arriva dal Pd Davide Faraone: «Dopo 236 giorni, gli scienziati M5S hanno prodotto questo risultato: eleggere presidente della Commissione Antimafia Nicola Morra, uno che confonde Paolo Borsellino con il fratello Salvatore».

Tredici voti per l'elezione a presidente dell'Antimafia sono andati all'ex presidente del Senato ed ex procuratore nazionale antimafia, Pietro Grasso, che ha poi commentato su Fb: «Sono davvero felice e fiero di far parte della Commissione e di portare la mia esperienza di 40 anni di lotta alla mafia».

Il neo presidente Morra, subito dopo l'elezione, ha fatto appello alle forze sane del Paese ed ha sottolineato l'importanza che si promuova una nuova cultura dell'antimafia, perché «le battaglie da condurre riguardano tutti, nessuno escluso». Ha poi promesso che si recupererà la memoria «attraverso l'indagine sulla trattativa Stato Mafia» così come «si cercherà di capire come la Massoneria venga ad essere spesso un fronte su cui le criminalità di stampo mafioso si insediano». E si lavorerà sull'«azzardopatia», «che è una piaga sociale che muove giri di denaro inimmaginabili».

L'ex presidente Rosy Bindi lo ha invitato a tenere unita la Commissione («noi abbiamo lavorato sempre raggiungendo l'unanimità sulle scelte, la politica si deve

unire nella lotta alla mafia») e ha ricordato l'importanza del contributo di una legislazione rigorosa, per i cui i condoni e la vendita dei beni confiscati ai privati Stato non sono buoni segnali.

Valentina Rocati